

che essa è rimasta ieri, cioè al capitolo 42. Servizio postale e commerciale marittimo, proposto dal Ministero in lire 9,632,230, e dalla Commissione in lire 9,432,230.

La parola spetta all'onorevole Parpaglia.

PARPAGLIA. Seguendo il desiderio dell'onorevole presidente, e sentendo pure il bisogno che la Camera abbrevii i suoi lavori, io sarò breve.

Uno dei capitoli che si fa più sentire nel bilancio dei lavori pubblici è certamente quello che riflette il servizio postale e commerciale marittimo. Nè poteva essere altrimenti in un paese come il nostro, che ha un litorale esteso, con importanti isole, e deve ripromettersi dal commercio marittimo uno splendido avvenire.

La Camera sa che a Tunisi abbiamo una colonia italiana, ed è la Toscana che dà il contingente più largo a questa industriosa colonia.

Ora le corrispondenze postali e commerciali tra i porti di Genova e di Livorno con Tunisi si fanno col piroscafo postale che fa pure il servizio per Cagliari.

Mi limito solo a rimarcare che il vapore parte da Tunisi con carico completo o quasi completo, giunge a Cagliari e non può ricevere che poche mercanzie, lasciando insoddisfatte le richieste del commercio con grave suo detrimento; il vapore successivo, che parte da Cagliari il lunedì, non è neppure sufficiente a ricevere tutte le mercanzie, tutti quei prodotti che Cagliari vuole spedire ai porti del continente italiano, dappoichè lo sviluppo del commercio si è accresciuto da parecchi anni, e specialmente dal giorno in cui fu messo in esercizio il tronco ferroviario da Oristano a Cagliari, perchè questo ha fatto sì che il commercio della parte centrale e meridionale dell'isola si è tutto attirato a Cagliari. E basti dire che, prendendo norma dal tonneggio del movimento delle merci spedite dal porto di Cagliari, si constata che questo è di meno che un terzo inferiore al porto di Brindisi e di Civitavecchia, che può dirsi il porto della capitale.

Il piroscafo che parte da Cagliari il lunedì deve toccare Tortoli e Terranova, ma non è difficile indovinare che, se parte da Cagliari carico, non può ricevere mercanzie a Tortoli e Terranova.

La Commissione del bilancio ha rilevato questo inconveniente e lo ha segnalato all'attenzione della Camera. La Commissione vi ha detto che spesso i capitani rifiutano delle mercanzie col pretesto di avere il carico completo. Francamente vi dirò che da noi si verifica che di frequente si rifiutano le mercanzie perchè realmente il carico è completo, anzi più che completo, perchè si sorpassa perfino

la misura dettata dalle regole di prudenza e di sicura navigazione. In questo modo i negozianti di Tortoli e Terranova sono privati dell'unico mezzo di corrispondenza che hanno per dare sfogo ai loro prodotti coi porti di Livorno e di Genova. Ciò detto; che cosa fare, io chiedo?

È possibile che il vapore che parte da Tunisi possa e debba rifiutare una parte delle mercanzie che si caricano in quella Reggenza? Ciò non è possibile, perchè non lo consentirebbe la compagnia di navigazione, e farebbe la cosa la più impolitica, essendo nostro supremo interesse di tutelare e coadiuvare potentemente la nostra colonia e lo sviluppo del suo commercio.

Ricordiamo che una nazione a noi vicina ha conquistata una parte dell'Africa colle armi, ed ora sta a noi a conquistarne un'altra parte, non colle armi, bensì con un mezzo più nobile, più degno, col portarvi le nostre industrie, con alimentare il commercio col nostro continente. Aiutiamo efficacemente, sinceramente la colonia di Tunisi, che accenna ad un progresso assai marcato; scongiuriamo il pericolo che il Mediterraneo possa diventare un gran lago francese.

È mestieri pertanto provvedere perchè, non mancando il servizio necessario per la Tunisia, non si manchi neppure alle esigenze del commercio dei porti di Cagliari, Tortoli e Terranova; perchè altrimenti noi faremo sì che il servizio postale e commerciale marittimo resti in gran parte per noi inefficace.

Qual è il mezzo per raggiungere lo scopo desiderato? Uno solo, ed è quello di aumentare le corrispondenze con un'altra corsa di vapori tra Cagliari e i due porti di Tortoli e Terranova con Livorno e Genova.

È facile il dirlo, mi risponderà l'onorevole ministro; ma i mezzi? Vi sono là le colonne di Ercole poste dal ministro di finanze.

L'onorevole ministro con molta modestia disse l'altro ieri: io non faccio teoria, ma umile pratica. Dirò che l'onorevole ministro fece anche sanissima teoria quando disse (e sono sue parole): è mestieri che l'avviamento e le esigenze del commercio ci obblighino a migliorare i porti, e che lo sviluppo del commercio preme sul Governo perchè debba fare i lavori ed i servizi necessari.

Ebbene, onorevole ministro, faccia umile pratica, traduca veramente in pratica i suoi principii, e dovrà concludere che, se è indubitato che le esigenze del commercio della Tunisia, di Cagliari, Tortoli e Terranova richiedono sia aumentata la corrispondenza marittima, ciò deve farsi.